

**Questo saggio** è stato **pubblicato nel 2004** sulla rivista «fare [FORM@ZIONE](#)» nel (n. 1, pp. 37 – 48). con il titolo *Scoprire il fascino dell'esistenza attraverso la magia della parola*. Ovviamente, come si vede dalla bibliografia finale, la valutazione critica si ferma alla sua prima pubblicazione del 2004.

Alla luce di quanto *pubblicato successivamente da Angela Nanetti*, rimango però della stessa idea, cioè che è una scrittrice di grande valore per l'originalità delle storie e per la preziosità della sua scrittura, così curata letterariamente.

Oltre a *Mistral* (2008), opera matura, un vero *crossover* adolescenti e tutte le età, mi piace ricordare un libro veramente “spettacolare” per la cura dello stile, una fiaba scritta per metà in prosa per metà sotto forma di ballata. Si tratta di *Azzurrina* (2007), illustrata magnificamente da Octavia Monaco; insieme, parole e immagini, costituiscono un connubio affascinante. Una fiaba da leggere a voce alta, da recuperare, perché mi sembra ingiustamente dimenticata nelle scuole ma anche nella lettura ad alta voce sul territorio.

Una menzione, ancora, a *Il segreto di Cagliostro* (2008) e *Il sogno di Cristina. La principessa di Belgioioso* (2011), altre opere, pur per età molto diverse, che non tradiscono tutta la poetica di Angela Nanetti di cui parlo in questo saggio.

Mi piace la coerenza di Angela, che scrive pensando, aspettando l'ispirazione e levigando il linguaggio, senza rincorrere l'iperproduzione di molti nostri scrittori. La qualità, come diceva qualche saggio, è nemica della quantità, cioè di quel virus chiamato “iperproduzione” che sta colpendo troppi nostri scrittori e illustratori.

*Silvia Blezza Picherle , agosto 2012*



Angela Nanetti  
(fonte: [www.quotidianoabruzzo.it](http://www.quotidianoabruzzo.it))

## L'OPERA DI ANGELA NANETTI LA MAGIA DELLA PAROLA

di  
*Silvia Blezza Picherle*

### **DALLA PARTE DEL BAMBINO E DEL RAGAZZO**

Angela Nanetti si presenta come una scrittrice eclettica e versatile, perché riesce a raccontare *il ricco e sfaccettato mondo interiore infantile e giovanile senza artificiosità o forzature*. I personaggi bambini e adolescenti dei suoi libri sono persone vere ed autentiche sotto il profilo psicologico, con tutte le loro fragilità, squilibri e tensioni positive.

Pensiamo a come in molti suoi libri ella evidenzia la capacità logica dei piccoli che può stupire e sconcertare molti adulti, forse ancora legati ad un'idea ingenua ma irrealistica dei bambini. Tonino<sup>1</sup>, ad esempio, si ribella di fronte alla contraddittorietà delle pietose bugie che gli raccontano in merito alla morte della nonna. Soltanto quando il nonno Ottaviano gli fornisce una spiegazione chiara e ragionevole egli si acquieta, perché trova una risposta ai suoi interrogativi esistenziali ed al desiderio di capire il senso degli eventi (Nanetti, 1998).

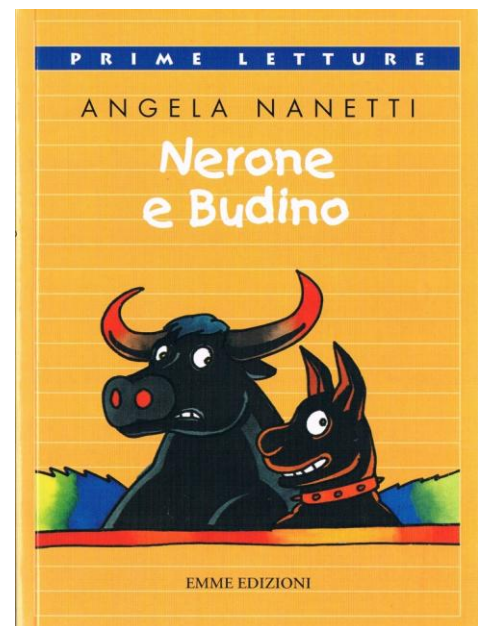
Con una faccia seria mi dissero che la nonna Teodolinda era partita per un lungo viaggio e non l'avrei più rivista. -Come partita! - gridai, - E perché non me l'ha detto, perché non mi ha salutato? (...) Mi sentivo tradito e così deluso dal comportamento della nonna, che scoppiai a piangere. Allora la nonna Antonietta mi prese in braccio e mi parlò di un viaggio della nonna in cielo, dove io non potevo andare.

- Con l'aereo? - m'informai subito, perché una volta avevo fatto un viaggio con mamma e papà e mi era piaciuto moltissimo. - No, non con l'aereo, la nonna Teodolinda è morta.

Così imparai che morire significava fare un viaggio in cielo senza aereo e che lì non c'era posto né per le oche né per i bambini. (...) Il giorno del funerale le cose diventarono ancora più complicate, perché qualcuno mi disse che dentro quella cassa di legno coperta di fiori c'era la nonna Teodolinda e che la stavano portando al cimitero. Dunque, se era lì dentro, non poteva essere in cielo e qualcuno aveva mentito. Cominciai a strillare: - Non ci credo! Siete tutti bugiardi! Voglio vedere la nonna! (*Mio nonno era un ciliegio*, pp. 26 – 27).

Anche la simpatica, intraprendente e scaltra Veronica<sup>2</sup> ci colpisce per l'arguzia dei suoi ragionamenti, ineccepibili sotto il profilo logico-causale (Nanetti, 1993). Perfino le sue trasgressioni, come pure molte delle "cattiverie" verso la sorella maggiore, costituiscono un'imprevedibile conseguenza di azioni che erano state pensate con logica serietà e riflessione.

Nanetti sa *capire e raccontare* in modo vivido anche *i dubbi*, le perplessità ed *i timori dei bambini più piccoli*. Si pensi, ad esempio, a quel piccolo gioiello che è *Nerone e Budino* (1999), una storia di amicizia e di paure, dove Nerone, un mastodontico e feroce mastino, teme il buio e Budino, un enorme toro, di giorno diventa pavido ed imbecille. Si tratta di un racconto che, anche attraverso le splendide illustrazioni di Altan, lascia al piccolo lettore la possibilità di esorcizzare le proprie paure, senza timore di sentirsi inferiorizzato.



A. Nanetti (ill. Altan), *Nerone e Budino*, Emme 1999

<sup>1</sup> Protagonista di *Mio nonno era un ciliegio*.

<sup>2</sup> Protagonista di *Veronica, ovvero i gatti sono talmente imprevedibili*.

Ci troviamo di fronte ad una scrittrice che riesce a *dare voce* anche alla *dimensione valoriale dei bambini e dei ragazzi*, i quali, credendo profondamente negli ideali positivi, sono portati a ribellarsi contro le ingiustizie e le prepotenze, soprattutto del mondo adulto. In *Ofelia, vacci piano* (2001), ad esempio, Giasone e Viola, due piccoli rispettivamente di sei e cinque anni, seppur quieti, gentili ed educati, sanno agire con determinatezza per contrastare i soprusi. Pure Tonino dimostra un grande coraggio quando sale sull'amato ciliegio Felice per salvarlo dall'abbattimento già pianificato da costruttori senza scrupoli. Egli sente di avere ragione per cui, nonostante il freddo e la stanchezza, resiste e si rifiuta di scendere, fino a quando il sindaco non promette per iscritto la salvezza dell'albero (Nanetti, 1998, pp. 134 – 136).

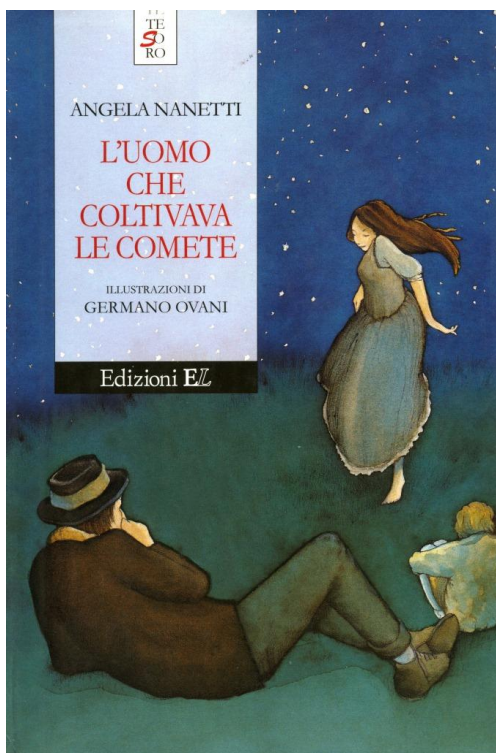
Angela Nanetti sa mettersi, in modo davvero inimitabile, anche *nei panni dei preadolescenti e degli adolescenti*, rivelandone le fragilità e le insicurezze, le gioie e gli entusiasmi. Ricordiamo l'indimenticabile *Le memorie di Adalberto* (1984), dove per la prima volta nella narrativa italiana si raccontano gli innumerevoli disagi psicologici che ogni preadolescente in fase di crescita deve affrontare quotidianamente.

Avere undici anni non è una cosa semplice. A undici anni ti crescono i primi peli, per esempio, oppure ti vengono i denti da castoro e ti si allungano i piedi (...) Prendete me: io sono un tipo tranquillo, ma quando mi arrabbio mi diventano rosse le orecchie e il cervello mi fa il balbuziente (...). Quando si è depressi ci si sente pressappoco al livello dei vermi, eh, Adalberto? Ti guardi allo specchio e ti ritrovi i soliti insopportabili difetti: basso, magro, capelli di stoppa, ginocchia piene di spigoli. (...)  
Terribile! Perfino la lingua è bianca./ Le unghie? Mangiucchiate alla radice. / - Nessuna ragazza ti ha mai guardato, non piaci a nessuno (*Le Memorie di Adalberto*, p. 60).

Con una narrazione in prima persona, pervasa da una sottile vena di *humor*, Nanetti riesce comunque a sdrammatizzare le situazioni, aiutando il giovane lettore a guardare alla vita con una maggiore serenità e levità.

Nei libri della scrittrice tutti i personaggi *adolescenti esprimono i problemi e le ansie tipiche della loro età*, come pure le sofferenze dovute a situazioni esistenziali oggettivamente difficili. Così in *Cambio di stagione* (1988) l'autrice ci racconta in modo vivido le pene causate da un padre assente e da un amore non ricambiato. E lo fa sia giocando abilmente con i punti di vista sia scegliendo una scrittura scarna ed essenziale, a volte secca e sferzante come è spesso il modo di agire e di parlare degli adolescenti. Invece in *I Randagi* (1999), un romanzo di frontiera per giovani adulti, Nanetti svela, attraverso le voci ed i pensieri dei protagonisti, un'incomprensione profonda tra due fratelli, il rifiuto e l'emarginazione, il gioco della sfida tra i giovani. Si tratta di una scrittura forte, decisa e secca, proprio come crudo, secco e sterile è il rapporto interpersonale che sfocerà in tragedia.

Questa capacità di svelare mondi interiori infantili e giovanili deriva in prima istanza dal fatto che Angela Nanetti ha conservato *dentro di sé una sensibilità particolare*, molto simile a quella dei bambini e dei giovani, che le permette di capire i loro bisogni e la loro essenza. Tale *abilità introspettiva* dipende in seconda istanza, come per tutti gli autentici scrittori, dal modo speciale con cui ella guarda alla vita e agli uomini, attraverso uno sguardo stupito e penetrante, sottilmente acuto e rivelatore (Blezza Picherle, 2004). Pur adottando il punto di vista dei ragazzi la scrittrice trascende poi la prospettiva di vita del giovane lettore, facendolo uscire dal proprio egocentrismo esistenziale. Infatti, a differenza di gran parte degli scrittori contemporanei per ragazzi che adottano una narrazione troppo mimetica, la Nanetti “transita” attraverso il pensiero bambino e adolescente per guidare poi i lettori verso l’incontro con altri pensieri e modi di vivere, che ampliano, dilatano ed arricchiscono la loro esistenza (Blezza Picherle, 2004).



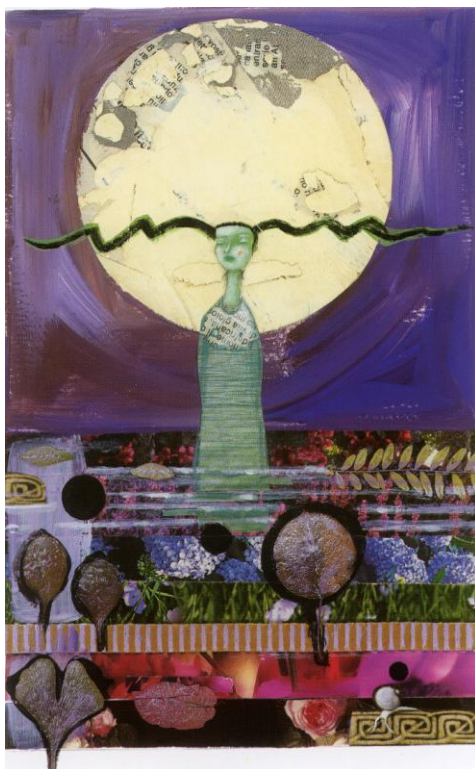
A. Nanetti (ill. G. Ovani), *L'uomo che coltivava le comete*, El 2002

Va inoltre sottolineata l’abilità con cui l’autrice mette in bocca ai suoi personaggi un parlare quotidiano che, pur mantenendo gli intercalari e le espressioni tipiche, viene sottoposto però ad un processo di rielaborazione letteraria. Angela Nanetti ha il pregio di non cedere alla moda del “giovanilismo linguistico” il quale, riproducendo fedelmente il linguaggio gergale, di fatto rinchioda i lettori in una lingua omologata che impoverisce il pensiero (Baldini, 1985, 1989). Pure l’uso equilibrato e letterariamente funzionale delle “parole forti” la rende una scrittrice originale e positivamente controcorrente rispetto al dilagante turpiloquio che invade la vita quotidiana, i *media* e, ahimé!, anche molta letteratura per adolescenti.

A livello stilistico il merito della Nanetti è quello di essere riuscita a raccontare in modo penetrante e coinvolgente il mondo interiore di un ragazzino anche attraverso una scrittura lirica, semplice ma squisitamente raffinata. Infatti in *L'uomo che coltivava le comete* (2002) scopriamo i pensieri del piccolo Arno attraverso parole curate e preziose che stupiscono ed incantano il lettore, proprio per questa magia della parola, che nella vita quotidiana egli ormai non sente più.

## L'INCONTRO CON IL MONDO ADULTO

Nei libri della Nanetti il lettore bambino e adolescente ha l'opportunità di incontrare anche una ricca tipologia di *personaggi adulti*, i quali *si presentano in tutta la loro autenticità esistenziale*. La scrittrice, proprio perché sta dalla parte dei ragazzi e dei valori autentici, si dimostra piuttosto *critica verso gli adulti inascoltati, superficiali, conformisti, ipocriti e opportunisti*. In *Mio nonno era un ciliegio* (1998) lo fa in modo ironicamente lieve nel momento in cui presenta dei “nonni di città” scontati e prevedibili, abitudinari e conformisti, sostanzialmente incapaci di capire i bambini. Mentre in *L'uomo che coltivava le comete* (2002) la mediocrità adulta si manifesta nei pettegolezzi di paese e nelle chiacchiere invidiose dei benpensanti che badano solo alle apparenze. La diversità si paga, come accade a Myriam ed ai suoi figlioli, con le maldicenze, le critiche, l'emarginazione, la violenza distruttiva, l'allontanamento dalla comunità, ma, sembra dire la Nanetti nel finale, il destino riserva la felicità a chi ha il coraggio di seguire comunque la propria strada.



A. Nanetti (ill. O. Monaco), *Azzurrina*, Einaudi ragazzi 2004 (part.)

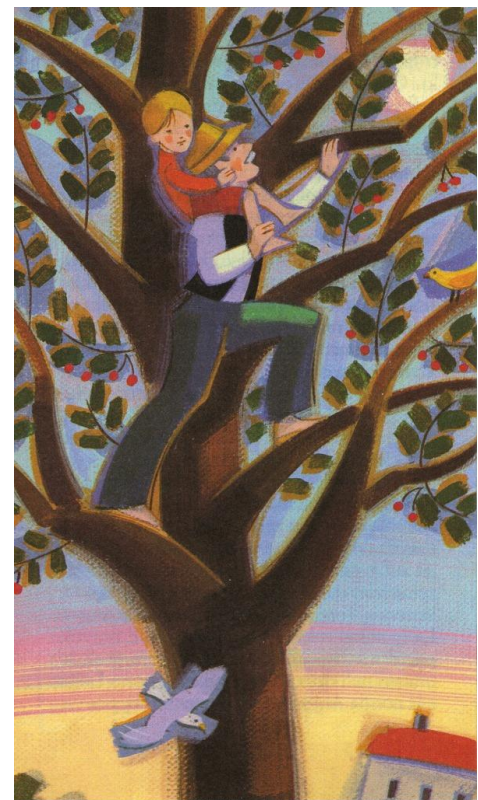
Soprattutto nei libri per i più piccoli, taluni personaggi appaiono totalmente negativi, come il signor Bulgdozer di *Ofelia, vacci piano* (2001), un uomo ricco, potentissimo e prepotentissimo, il quale ricorre ad ogni mezzo per appropriarsi in modo disonesto di case e terreni altrui. In questo libro la cattiveria del potente diventa quasi una sorta di congegno



narrativo che serve per esaltare la “piccola-grande forza” di chi, adulto o bambino, pur nell’apparente debolezza, trova il coraggio di reagire e di contrastare le ingiustizie ed i soprusi.

In genere i **personaggi “in negativo”**, non vengono mai rappresentati in modo unilaterale, ma sono descritti nella loro complessità esistenziale, secondo una visione reale ed autentica dell’uomo, come di un essere fragile, fallace, *sapiens* e *demens*, che spesso sbaglia non tanto per cattiveria e malignità, quanto per l’incapacità di guardare, di riflettere, di amare in modo autentico (Morin, 2000, 2001, 2002). Soprattutto nei *libri per gli adolescenti* Nanetti ci presenta *figure adulte sfumate psicologicamente* che, soprattutto dopo un evento forte o tragico, riescono a guardare consapevolmente dentro di sé. Così può accadere che genitori apparentemente forti e sicuri finiscano con lo scoprire le loro carenze, i loro errori, la parzialità delle loro idee e del loro modo di pensare (Nanetti, 1988).

Angela Nanetti sa scavare dentro l’animo umano con grande incisività ma anche con leggerezza, senza forzature o condanne, riuscendo a parlare dell’uomo ai bambini e ai ragazzi. In tal senso ci troviamo di fronte ad una scrittrice veramente eccezionale, poiché ella offre ai lettori *una letteratura di qualità che permette di conoscere se stessi e l’animo umano* percorrendo le strade della letteratura *tout court* e non di una “letteratura minore”. Si tratta di un risultato che dipende moltissimo dalla sua *originalità stilistica*, cioè sia dall’abilità con cui ella gioca con i punti di vista sia dalla scrittura curata e ricercata, nella quale inserisce in modo equilibrato, ma forte ed incisivo, figure retoriche originali e stupefacenti.



A. Nanetti (ill. A. e E. Balusso), *Mio nonno era un ciliegio*, Einaudi ragazzi 1998 (part.)

Uno degli aspetti più interessanti della scrittrice è la sua capacità di far incontrare il lettore con degli **“adulti speciali”**, i quali si pongono di fronte alla vita in modo alternativo e coraggioso, non omologandosi all’ambiente circostante. Ci troviamo di fronte a personaggi anticonformisti e bizzarri, i quali guardano il mondo con uno sguardo molto simile a quello di un bambino e di un giovane. Essi riescono ancora a stupirsi e a meravigliarsi di fronte alle piccole cose, a giocare e a sorridere alla vita e della vita, sdrammatizzando i problemi e conferendo il

giusto peso agli eventi. Però ciò che li rende veramente speciali è la loro capacità di ascoltare in modo empatico, profondo ed amorevole i bambini e gli adolescenti: essi non ammoniscono e non consigliano, bensì guidano e accompagnano discretamente alla scoperta di se stessi e del mondo. Pur affettuosi e disponibili, non cadono comunque in alcuna forma di permissivismo, anzi, con abili strategie comunicative inducono i ragazzi a riflettere, ad essere critici, ad effettuare delle scelte ponderate, ad osservare la realtà con occhio attento ai dettagli e alle sfumature. Questi adulti *sui generis*, che sanno cogliere il respiro profondo dell'esistenza, non solo credono nei valori importanti della vita ma lottano per difenderli, senza abbandonarsi alla sfiducia e all'accettazione acritica.

In un mondo inascoltate, troppo spesso omologato e spento sotto il profilo dell'impegno valoriale, i bambini e i giovani trovano nei libri di Angela Nanetti quei *referenti adulti "autentici" che aiutano a crescere*, poiché infondono la forza e il coraggio di credere e di lottare. Tali personaggi, con il loro modo di agire, di ascoltare e di parlare fanno respirare al lettore "un'atmosfera valoriale", riuscendo a fargli sentire e "vivere" i valori dell'amicizia, dell'amore, della comprensione, della solidarietà, della bellezza dell'esistenza. Essi non sono artificialmente costruiti ma "autentici", perché vengono descritti con coerenza ed incisività letteraria. Anche in questo caso Nanetti si rivela scrittrice per ragazzi "di classe", in quanto sa offrire *una letteratura artistica "a loro misura"*.

Come dimenticare la splendida figura di nonno Ottaviano, un simpatico e stravagante ortolano che gioca e scherza con il nipote, scatenando le critiche dei perbenisti (Nanetti, 1998)? Eppure è proprio questa "testa matta" a trasmettere al nipote, attraverso gesti semplici e parole appena accennate, una profonda saggezza, abituardolo ad andare oltre un modo di vivere banalmente vuoto. Gli insegna ad ascoltare il respiro e i magici suoni della natura, ad immedesimarsi negli alberi, a sentirsi come un uccello o un gatto, a cogliere la bellezza dell'orto in primavera. Ed è sempre questo nonno, così complice ed amico, che sa rispondere in modo semplice ad importanti interrogativi esistenziali e a dimostrare che ci vuole coraggio per difendere i valori e chi si ama (Blezza Picherle, 2004).

Pure in *L'uomo che coltivava le comete* (2002) troviamo incantevoli e delicate figure di adulti "speciali". Innanzitutto Myriam che, seppure malvista per il suo modo di vivere troppo libero e ribelle, per il suo amore per il ballo e per l'essere una ragazza-madre, si dimostra una mamma profondamente amorevole, dolce e comprensiva. Di lei colpisce la tenerezza, la ridente e solare allegria, ma soprattutto il caldo e delicato rapporto fisico con i figli, fatto di tenere carezze e abbracci avvolgenti. Oppure ricordiamo la splendida figura di Nenele che rappresenta l'autentica saggezza umana: ella capisce e conosce l'animo umano

e, proprio per questo motivo, non condanna, non censura e non critica, ma ama e accompagna discretamente i suoi cari lungo i sentieri della vita. Si tratta di una presenza discreta che, dopo la sua morte, lascerà un'impronta indelebile e vitale dentro il cuore dei personaggi.



A. Nanetti (ill. G. Ovani), *L'uomo che coltivava le comete*, Einaudi ragazzi 2002 (part.)

In questo romanzo emerge un'altra figura di adulto speciale, uno straniero vagabondo dagli occhi dolci e buoni che "coltiva le comete", il quale rivela una grande capacità di ascoltare e di comprendere i bambini, gli adulti e la vita stessa. Quest'uomo così diverso dagli altri piace immediatamente al protagonista, perché gli insegna ad amare la natura, ma soprattutto perché, con saggezza sapienziale, gli apre le porte della fantasia e della speranza. Con lui scoprirà che nella vita non si deve mai rinunciare ai propri sogni; bisogna invece "saper aspettare" con pazienza che i desideri e le speranze si avverino, perché « dei sogni non possiamo fare a meno, sono quelli che danno senso alla vita » (Nanetti, 2002, p. 90).

Come sono simili, per certi versi, l'uomo delle comete e nonno Ottaviano! Sebbene appaiano un po' pazzereLLi e stravaganti, in realtà si rivelano persone autentiche e positive perché guidano, accompagnano discretamente e, nonostante le dure esperienze di vita, trasmettono un senso di serenità e di positiva fiducia nella vita. Per i bambini ed i ragazzi



d'oggi che vivono tra adulti per lo più insofferenti, melanconici e pessimisti, è veramente importante poter incontrare personaggi adulti così propositivi ed aperti alla speranza ed ai valori.

### UNA TRASGRESSIVITÀ “IN POSITIVO”

Nella società contemporanea impera la trasgressività, nel senso che si rifiuta tutto ciò che può apparire normale, equilibrato, consueto. Vanno di moda il linguaggio scurrile, i comportamenti esibizionisti, la moda controcorrente, il corpo esibito, la ricerca di sport e di esperienze estreme che rompano la monotonia di una vita percepita come vuota e noiosa. In realtà ci troviamo di fronte ad una “pseudotrasgressione”, poiché l'anticonformismo e la ribellione, anziché essere sostenuti da ideali e valori, sono diventate una moda che i *media* ed i vari *opinion leaders* impongono con abile persuasività comunicativa. Si tratta di un meccanismo perverso in cui scompare quella libertà che caratterizza la vera trasgressione e di cui il singolo non è sempre pienamente consapevole, perché quando «questo mondo riesce a farsi passare come l'unico, allora subentra l'incoscienza della coscienza omologata.» (Galimberti, 2003, 77).

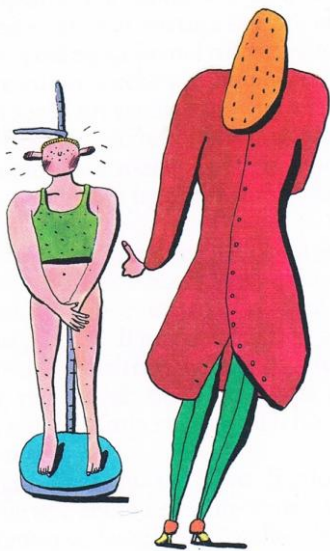
La migliore narrativa contemporanea per i bambini e i giovani va in controtendenza ed è autenticamente trasgressiva nel momento in cui si oppone a queste forme di omologazione

del vivere e del pensare. Infatti ogni “vera” letteratura apre spazi di autentica libertà quando trasmette idee, modi di pensare e stili di vita diversi e contrastanti rispetto al comune sentire e alla cultura dominante.

Ebbene Angela Nanetti può considerarsi *una scrittrice per ragazzi autenticamente “trasgressiva”*, poiché in alcuni suoi libri *parla di tematiche difficili*, come la sessualità, lo stupro e la morte, che nella società contemporanea sono rimosse e taciute. Gli stessi genitori pensano erroneamente che nascondere sia il modo migliore per proteggere i figli, per cui evitano di trattare queste tematiche. In realtà, non rispondendo a questi interrogativi, finiscono con il produrre nei ragazzi inutili

paure e sensi di colpa, oltre che scelte errate dovute ad inconsapevolezza.

In merito alla sessualità si ricordino *Le memorie di Adalberto* (1984) dove, in anni ancora narrativamente “statici”, la Nanetti è stata la prima a raccontare le trasformazioni



A. Nanetti (ill. F. Maggioni), *Le memorie di Adalberto*, Einaudi ragazzi 1995 (part.)

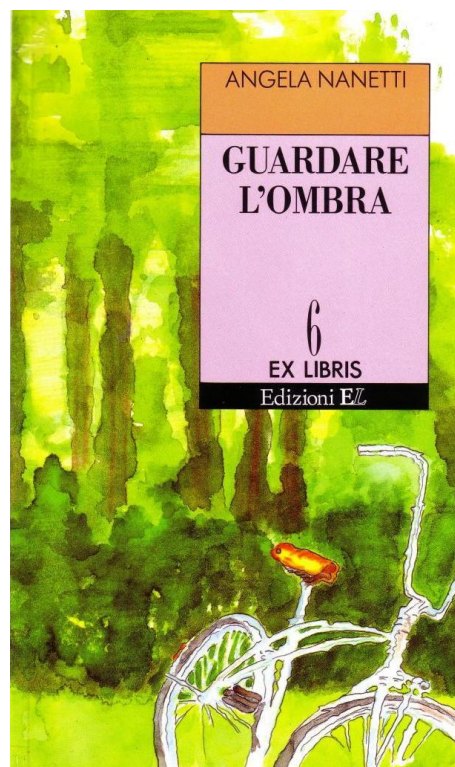
sessuali di un preadolescente. Nonostante il libro sia passato per anni sotto silenzio, in quanto considerato ingiustamente scabroso, in esso le descrizioni relative alla sfera corporea appaiono prive di qualsiasi volgarità, anzi la narrazione è pulita, naturale, delicata.

Io non capisco per esempio che gusto ci prova una donna a fare il medico. (...) Ma una giovane, bionda e carina, che ci sta a fare col camice? Così te la ritrovi a scuola che ti dice tranquillamente di toglierti tutto. Anche le mutande? Certo, anche le mutande, e per di più davanti a Gigi e a Sandro! (...) Io non ho potuto fare a meno di guardargli il suo "coso" e mi è sembrato così grande in confronto al mio che mi è mancato il coraggio di scoprirmi. (...) Da quando ho visto il "coso" di Gigi sono molto preoccupato: il mio mi sembra troppo piccolo. Il guaio è che non ne avevo mai visti degli altri dal vero. (...) - E dai, non te la prendere! Anch'io avevo vergogna di mostrare il mio "coso", ce l'ho così grosso! Abbiamo finito per mostrarceli a vicenda e abbiamo concluso che i nostri "cosi" sono proporzionati alla statura e al peso e che vanno bene come sono (*Le memorie di Adalberto*, pp. 49, 50-51, 53, 55)..

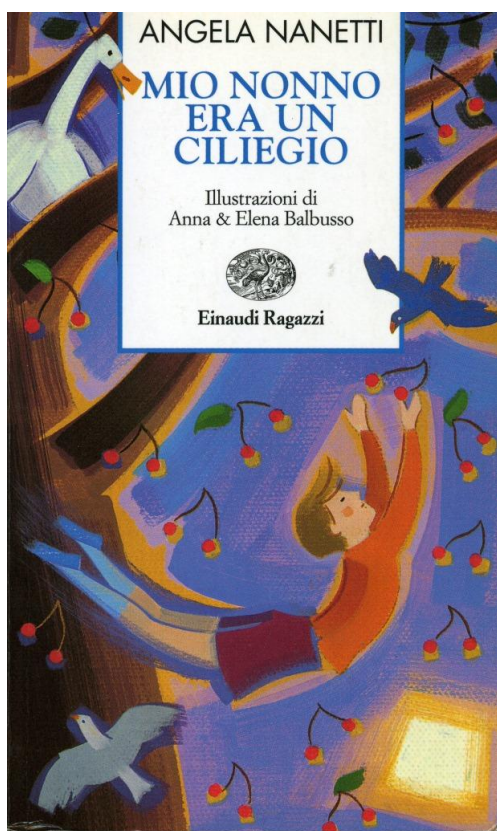
Con questo romanzo l'autrice infrange il silenzio tabuico intorno ad importanti aspetti della vita adolescenziale, che sono raccontati finalmente con una giusta naturalezza. In questi casi la letteratura contribuisce ad evitare le sofferenze e i disagi che ogni rimozione provoca inevitabilmente.

Tra gli scrittori italiani Nanetti è stata la prima a trattare in un romanzo di ampio respiro (*Guardare l'ombra*, 1990) una *tematica forte, impegnativa e scottante* come quella dello *stupro*. Si tratta di un realtà grave e purtroppo molto diffusa, di cui di solito sia la vittima sia i familiari evitano di parlare per non sentirsi giudicati negativamente. Spesso alla ragazza non rimane che l'angoscia e il dolore profondi, acuiti dall'impossibilità di esprimersi e di sentirsi in qualche modo compresa. A differenza di altri romanzi sullo stesso argomento che indugiano in descrizioni troppo dettagliate dell'atto sessuale, ricorrendo talvolta anche ad un linguaggio brutale e crudo, in questo caso la narrazione si connota per la delicatezza con cui si descrive l'evento.

Con maestria letteraria, ma anche con profondo rispetto del lettore, Nanetti adotta una scrittura equilibrata, essenziale e concisa, ricca di dialoghi e di fulminee descrizioni, che nella sua studiata semplicità non nasconde nulla senza dire troppo. Ella si sofferma in particolare su alcuni dettagli, i quali trasmettono il senso di tristezza e di disperazione per un'esistenza violata. Ciò che le interessa raccontare non sono tanto gli atti di violenza, quanto l'abisso in



cui Ines precipita giorno dopo giorno e la ridda di emozioni e di sensazioni che la attanagliano: lo smarrimento che si trasforma in angoscia e disperazione, la profonda solitudine, la paura di guardare l'ombra interiore, ma anche la sensazione e infine la consapevolezza di potercela fare. Viene quindi abilmente descritto anche il punto di vista dei diversi personaggi, i quali, di fronte ad una situazione così difficile, svelano i loro dubbi, gli interrogativi, le emozioni ed i sentimenti anche più contrastanti ed ambigui (Blezza Picherle, 2004). Questo romanzo, come molti altri della Nanetti, permette di *guardare alla vita e all'uomo senza banalizzazioni e riduzionismi, svelando invece l'intrinseca complessità umana*, fatta di una molteplicità di sfumature e di chiaroscuri.



Angela Nanetti rivela tutta la sua “trasgressività in positivo” anche nel momento in cui in due suoi romanzi - uno per ragazzini *Mio nonno era un ciliegio* e l'altro per giovani adulti *Randagi* - parla della morte, un tema difficile e scottante che la società contemporanea tende a nascondere e ad ignorare. Oggi la *morte* è tabuizzata e medicalizzata, mentre paradossalmente siamo inondati da morti medianiche inautentiche ed inumane perché divenute spettacolo. Le morti mediologiche, così spettacolari e coinvolgenti ad un primo impatto emotivo, vengono però rapidamente dimenticate e accantonate, fino a diventare anonime e impersonali (Abruzzese - Cavicchia Scalamonti, 1992). Così per lo spettatore la morte diventa una consuetudine, uno spettacolo permanente a cui si assuefà in una sorta di indifferenza esistenziale che impedisce di far rientrare questo evento nel normale ciclo della vita, come avveniva invece in tempi passati. Secondo la Nanetti non c'è peggiore rimozione di quella dei “morti mediatici”, che sembrano irreali, come pure quella della letteratura orrorifica, tanto di moda tra gli adulti e i bambini, dove non si parla di “morte” ma di “morti” in senso meccanico; si tratta di corpi che vengono squartati e trasformati in oggetto (Cecconi, 2001).

In *Mio nonno era un ciliegio* (1998), con uno stile vivace, semplice ed una narrazione in prima persona percorsa da una sottile vena di *humor*, la scrittrice riesce a rappresentare in modo delicato il “pensiero-bambino”, che ha in sé un'essenza metafisica nel momento in

cui si interroga sul senso della vita e degli eventi più decisivi e significativi che la scandiscono. Il piccolo Tonino è convinto che la cara nonna Teodolinda non sia morta per sempre ma si sia invece trasformata, continuando la sua esistenza sotto altra forma. Secondo il nipote ella vive nella sua amata oca Alfonsina, mentre il nonno Ottaviano, che dopo la morte «diventa sottile e leggero come una piuma che vola via», lascia la sua presenza viva e vitale nell'essenza di un bellissimo ciliegio da lui tanto amato in vita. La mamma ritiene insensate queste idee, eppure si tratta delle prime importanti riflessioni infantili sull'immortalità dell'anima.

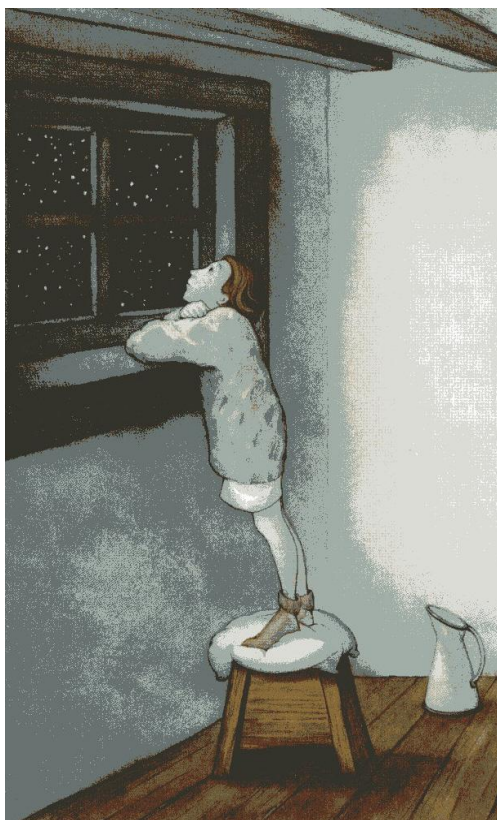
Pure in *Randagi* (1999), un romanzo forte per giovani adulti, si parla della morte che arriva dopo un litigio, quasi come naturale epilogo di un difficile rapporto fraterno e di un gioco di sfide che coinvolge i tre ragazzi protagonisti. Di questo evento si parla brevemente solo alla fine, eppure sin dall'inizio tra le pagine del romanzo aleggia una pesantezza che sembra preannunciare l'infausta conclusione. Questa morte violenta, provocata accidentalmente dal fratello maggiore, simboleggia la fine di un rapporto d'amore mai nato e il rimpianto per un'occasione ormai definitivamente perduta. Ma è anche una morte che evidenzia l'assurda inutilità delle sfide che i giovani affrontano pericolosamente ogni giorno, convinti che questa sia il modo migliore per affermare la propria identità e la propria forza personale.

La tematica della morte ritorna anche in *L'uomo che coltivava le comete* (2002) quando Nenele se ne va per sempre, «in silenzio, forse per non spaventare i due passeri infreddoliti che ogni giorno venivano a cercare da lei qualche briciola, o perché era troppo stanca per parlare». Il momento dell'addio alla vita ed ai propri cari avviene in modo consapevole e dolce, poiché Nenele trova anche all'ultimo parole di coraggio, di assicurazione e di serenità per gli altri. Eppure Nenele non muore mai, perché la sua dolcezza, la sua saggezza ed il suo amore continuano a parlare nel cuore dei protagonisti. Si tratta di una morte vissuta con un senso di quiete, di struggente malinconia e di speranza nell'aldilà. In conclusione potremmo dire che uno dei tratti peculiari della scrittrice Angela Nanetti riguarda proprio l'originalità stilistica dei suoi scritti, nei quali ella gioca con grande maestria su *diversi registri stilistici*, passando con "studiata naturalezza" da una *narrazione sottilmente umoristica ad una finemente lirica*.

Attraverso il suo modo di scrivere, essenziale e leggero, giovanile e fresco, curato ed elaborato, i bambini e i ragazzi lettori riescono a scoprire la magia e il fascino dei molti aspetti dell'animo umano e dell'esistenza. Ella centellina le parole, le seleziona, cerca



accostamenti inusuali, al fine di offrire immagini originali, capaci di aprire spazi e mondi che ampliano e arricchiscono l'immaginario.



Nanetti (ill. G. Ovani), *L'uomo che coltivava le comete*, Einaudi ragazzi 2002 (part.)

Si tratta di parole, espressioni e figure retoriche che, producendo stupore, risvegliano pensieri e soddisfano quei bisogni silenti di crescita e di autorealizzazione che la società frenetica ed omologata tende oggi a soffocare. Anche *sotto il profilo stilistico la Nanetti può dunque essere considerata "positivamente controcorrente"*, perché ha il coraggio di proporre ai bambini ed ai ragazzi, ormai abituati ad un linguaggio immiserito e banale, una scrittura precisa, elaborata, talvolta raffinata, che fa riscoprire il fascino della parola e sensibilizza il loro gusto estetico.

Ci troviamo di fronte ad un'autrice che sin dall'inizio ha cercato di donare ai giovani lettori una scrittura di qualità e che, nel corso degli anni, ha continuato a migliorare sotto il profilo artistico. Oggi la Nanetti è veramente una scrittrice "fuoriclasse" che continua a dialogare in modo magnifico con i giovani lettori e a cercare sempre di rivedersi e di rinnovarsi nell'arte di narrare.



## BIBLIOGRAFIA

- ABRUZZESE A.- CAVICCHIA SCALAMONTI A. (a cura di), *La felicità eterna. La rappresentazione della morte in Tv e nei media*, Nuova ERI, RAI, Roma 1992.
- BLEZZA PICHERLE S., *Libri bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano 2004.
- BALDINI M., *Il fascino indiscreto delle parole*, Armando, Roma 1985.
- BALDINI M., *Parlar chiaro, parlare oscuro*, Laterza, Roma-Bari 1989.
- CECCONI M., *Il ciclo della vita. Il ragazzo di fronte al concetto di eternità*, «Il Pepeverde», 2001, 10, pp. 10-11.
- GALIMBERTI U., *I vizi capitali e i nuovi vizi*, Feltrinelli, Milano 2003.
- MORIN E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero* (1999), Raffaello Cortina, Milano 2000.
- MORIN E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* (1999), Raffaello Cortina, Milano 2001.
- MORIN E., *Il Metodo. 5. L'identità umana* (2001), Raffaello Cortina, Milano 2002.
- NANETTI A., *Le memorie di Adalberto* (1984), ill. di F. Maggioni, Einaudi Ragazzi, E. Elle, Trieste 1995 (Storie e rime).
- NANETTI A., *Cambio di stagione*, EL, S. Dorligo della Valle (Trieste) 1988 (Ex Libris).
- NANETTI A., *Adamo e Abelia*, ill. di F. Altan, EL, Trieste 1991 (Le Letture).
- NANETTI A., *Federico e il trombone*, ill. di P. Saponi, EL, Trieste, 1992 (Le Letture).
- NANETTI A., *Mistero sull'isola*, ill. di P. D'Altan, EL, Trieste, 1996 (Le Letture).
- NANETTI A., *Guardare l'ombra* (1990), EL, Trieste 1998 (Ex Libris).
- NANETTI A., *Veronica, ovvero "I gatti sono talmente imprevedibili"*, ill. di G. Nidasio, EL, S. Dorligo della Valle (Trieste) 1993 (Le Letture).
- NANETTI A., *Mio nonno era un ciliegio*, ill. di A. & E. Balbusso, Einaudi Ragazzi, EL, Trieste 1998 (Storie e rime).
- NANETTI A., *Nerone e Budino*, ill. di F. Altan, Emme, EL, Trieste 1999 (Prime Letture).
- NANETTI A., *I randagi*, EL, Trieste 1999 (Frontiere).
- NANETTI A., *Angeli*, ill. di F. Bianchi, Einaudi Ragazzi, EL, Trieste 1999 (Lo Scaffale d'oro).
- NANETTI A., *La banda dei chiodi* (1994), ill. di E. Bussolati, EL, Trieste 2000 (Le Letture).
- NANETTI A., *Felipe e la luna dispettosa*, ill. di F. Altan, EL, S. Dorligo della Valle (Trieste) 2000 (Le Letture dei piccoli).
- NANETTI A., *Aiuto, un topo in trappola!*, ill. di S. Frasca, Emme Edizioni, EL, S. Dorligo della Valle (Trieste) 2001 (Storie di paura).
- NANETTI A., *Ofelia, vacci piano!*, ill. di G. Orecchia, Einaudi Ragazzi, EL, S. Dorligo della Valle (Trieste) 2001 (Storie e rime).
- NANETTI A., *L'uomo che coltivava le comete*, ill. di G. Ovani, EL, S. Dorligo della Valle (TS) 2002 (Il Tesoro).
- NANETTI A., *Cristina Belgioioso una principessa italiana*, ill. di G. Nidasio, EL, S. Dorligo della Valle (Trieste), 2002 (Sirene).
- NANETTI A., *Gli occhi del mare*, ill. di A. & E. Balbusso, Einaudi Ragazzi, EL, S. Dorligo della Valle (Trieste) 2004.